



Allegato 2

Delibera n. 343/07/CONS “Consultazione pubblica sull'utilizzo delle bande di frequenza a 900, 1800 e 2100 MHz per i sistemi radiomobili”

Posizione di Vodafone Omnitel N.V. (Vodafone)

Versione non riservata

Executive summary

La decisione di ridefinire il quadro regolamentare relativo alla gestione delle frequenze e' per Vodafone certamente urgente e necessaria tenuto conto dei seguenti fattori:

- Continua crescita del traffico sulle reti GSM
- Crescita esponenziale del traffico dati sulla rete UMTS
- Stabilita' del livello di copertura della rete GSM
- Necessita' di ampliare il livello di copertura della rete UMTS anche alle are extra-urbane e migliorare la copertura indoor nelle aree urbane

La futura decisione di codesta Autorita' sul tema delle frequenze non potra' prescindere dai principi previsti dal Codice che richiedono una gestione dello spettro basata sull'uso efficiente della risorsa frequenziale che, come gia' avvenuto con le precedenti assegnazioni di frequenze in banda 900 e 1800 MHz, ha come conseguenza principale la definizione di assegnazioni che tengano conto del traffico effettivamente gestito dalle varie reti.

Banda 900 MHz:

Vodafone concorda che la soluzione ottimale dovra' passare attraverso un accordo che coinvolga i soggetti interessati. L'eseguita' di spettro e l'attuale intenso utilizzo della stessa richiedono, pero', una riorganizzazione basata sull'intera banda.

L'ipotesi di un accordo tra gli operatori per liberare due blocchi di 5 MHz da assegnare successivamente tramite un'asta non e' praticabile, almeno nel breve/medio termine, perche' di fatto permette il refarming solo a Wind ed H3G. Vodafone, e presumibilmente anche TIM, non potranno, con le frequenze che rimarranno a loro disposizione (10 MHz ognuno), effettuare il refarming e contemporaneamente gestire il traffico della clientela solo GSM. Al momento, il traffico sulla rete GSM e' ancora in aumento. Una riduzione del traffico GSM tale da permettere la liberazione su tutto il territorio di 5 MHz, potrebbe avvenire solo nel lungo termine.

La proposta di una gara per l'assegnazione delle frequenze con "una riserva prioritaria" per Wind e H3G rappresenterebbe una discriminazione nei confronti di TIM e Vodafone incompatibile con i principi previsti dal Codice.

Ne consegue la necessita' di ricercare una soluzione su piu' fasi che tenga conto della situazione di partenza degli operatori che hanno gia' reti GSM operative e dell'obiettivo finale di riequilibrare l'assetto frequenziale. Nel breve/medio termine, dovra' essere definita una fase intermedia che tenga conto del maggior numero di clienti che Vodafone e TIM devono gestire per ogni MHz di frequenza disponibile.

Wind utilizza le frequenze dentro le principali citta'

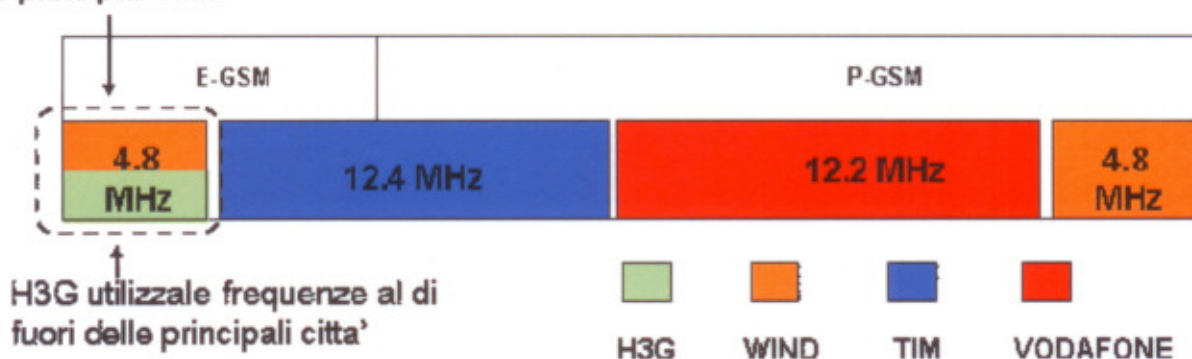


Figura 1: Ipotesi di riorganizzazione banda a breve termine (~2009)

La proposta dell'AGCom che vedrebbe gli operatori che avranno in parallelo reti GSM 900 e UMTS 900 assegnatari di 10 MHz e l'operatore solo UMTS assegnatario di 5 MHz sarebbe accettabile solo nel lungo termine (circa nel 2014/2015).

I dettagli della proposta, le tempistiche, l'identificazione delle città ed eventuali fasi intermedie potranno poi essere definiti in un apposito tavolo tecnico con la partecipazione di tutti gli operatori, dell'Autorita' e del Ministero delle Comunicazioni.

Banda 1800 MHz

L'attuale situazione frequenziale della banda 1800 MHz presenta minori criticita' rispetto alla banda 900 MHz. Esistono, infatti, 2x20 MHz non assegnati oltre i 5 MHz che Wind utilizza temporaneamente nelle 16 maggiori città dove non ha i canali aggiuntivi in banda 900 MHz.

La proposta dell'AGCom di una gara con frequenze riservate sarebbe pero' un grave spreco di risorse scarse e determinerebbe una distorsione competitiva. L'ipotesi piu' corretta e' quella di prevedere una procedura aperta a tutti gli operatori esistenti e nuovi entranti senza limitazioni

ingiustificate che tenga conto dei costi di liberazione delle frequenze da parte del Ministero della Difesa. I 5 MHz attualmente assegnati a Wind dovranno essere restituiti non appena tale operatore otterra' le frequenze aggiuntive sulla banda 900 MHz.

Condizioni tecniche per il refarming

La futura decisione dell'AGCom potra' far riferimento direttamente alle condizioni tecniche per il refarming delle bande a 900 MHz e 1800 MHz definite nel dettaglio nei Report 82 e 96 recentemente approvati dalla CEPT.

Al fine di evitare possibili comportamenti anticompetitivi volti a ritardare in maniera strategica l'introduzione del refarming, la futura decisione dell'Autorita' dovra' prevedere l'obbligo per gli operatori a negoziare in buona fede i necessari accordi di coordinamento e una specifica procedura di risoluzione delle eventuali controversie presso la stessa Autorita'.

Banda 2100 MHz

La rassegnazione dei canali in banda 2100 MHz restituiti da IPSE e' per Vodafone l'obiettivo piu' urgente nell'ambito della revisione del quadro regolamentare delle frequenze. La crescita del traffico dati sulla rete 3G di Vodafone, che in un solo anno e' aumentato di oltre sette volte in conseguenza del lancio della larga banda mobile (HSDPA), avra' l'effetto di saturare l'attuale capacita' della rete 3G nei prossimi mesi. Vodafone avra', quindi, necessita' di disporre di un'ulteriore portante UMTS (canale di frequenza di 2x5 MHz) gia' alla fine dell'anno corrente. In mancanza di nuove frequenze, Vodafone potrebe essere costretta a ridurre le iniziative commerciali sulla larga banda mobile mettendo a rischio il successo del 3G.

L'ipotesi di riservare due canali su tre ad un potenziale nuovo entrante e' pero' inaccettabile perche' rischia di fermare lo sviluppo dei servizi 3G in Italia e generare comportamenti speculativi da parte di soggetti interessati ad acquisire le frequenze riservate ad un prezzo inferiore a quello di mercato (la mancata partecipazione degli operatori esistenti deprimerebbe il valore delle frequenze) per poi rivenderle successivamente ad un prezzo maggiore agli attuali operatori 3G che ne hanno bisogno per aumentare la capacita' della propria rete. La procedura di assegnazione dovra' essere aperta a tutti i soggetti interessati (operatori esistenti o nuovi entranti) in modo tale da allocare le risorse frequenziali agli utilizzi piu' efficienti senza precludere l'eventuale entrata sul mercato di un nuovo operatore.

Premessa

Vodafone Omnitel N.V. (di seguito, "Vodafone") intende, con la presente, fornire il proprio contributo in merito alla consultazione pubblica in oggetto, esprimendo la propria posizione con specifico riguardo alle tematiche individuate nel relativo documento di consultazione.

In linea generale, la Società scrivente condivide la necessita' di rivedere in maniera sistematica l'attuale assetto delle frequenze per i servizi radiomobili al fine di consentire l'assegnazione dello spettro nelle bande 900, 1800 e 2100 MHz tuttora non utilizzato, la riorganizzazione della banda 900 e l'introduzione del diritto al refarming per le frequenze 900 e 1800 MHz.

La decisione di ridefinire il quadro regolamentare relativo alla gestione delle frequenze e' per Vodafone certamente urgente e necessaria tenuto conto dei seguenti fattori:

- Continua crescita del traffico sulle reti GSM
- Crescita esponenziale del traffico dati sulla rete UMTS
- Stabilita' del livello di copertura della rete GSM
- Necessita' di ampliare il livello di copertura della rete UMTS anche alle are extra-urbane e migliorare la copertura indoor nelle aree urbane

La futura decisione di codesta Autorita' sul tema delle frequenze non potra' prescindere dai principi previsti dal codice che richiedono una gestione dello spettro basata sull'uso efficiente della risorsa frequenziale. L'applicazione nel concreto di tale principio, come gia' avvenuto con le precedenti assegnazioni di frequenze in banda 900 e 1800 MHz, ha come conseguenza principale la definizione di assegnazioni che tengano conto del traffico effettivamente gestito dalle varie reti.

Il presente documento di risposta segue la struttura definita nella consultazione dell'Autorita' ed e' suddiviso in quattro sezioni oltre l'executive summary e la premessa.:

5. Bande di frequenza a 900 MHz: ridefinizione del quadro regolamentare
6. Bande di frequenza a 1800 MHz: ridefinizione del quadro regolamentare
7. Condizioni tecniche per il refarming delle bande a 900 MHz e 1800 MHz
8. Riassegnazione dei blocchi di frequenza nella banda a 2.1 GHz

1. Bande di frequenza a 900 MHz: ridefinizione del quadro regolamentare

La revisione del quadro regolamentare della banda 900 MHz e' particolarmente complessa per i seguenti motivi:

- E' la banda con minore spettro disponibile: solo 2x35 MHz;
- Vi sono solamente 2x6.4 MHz disponibili per la rassegnazione a seguito della dismissione del sistema analogico TACS completata nel 2005;
- E' la banda piu' intensamente utilizzata grazie alle caratteristiche di propagazione del segnale radio particolarmente favorevoli;
- La banda e' completamente frammentata in termini di spettro assegnato agli operatori ed in termini geografici;
- E' la banda su cui si concentreranno, almeno nella fase iniziale, le attivita' di refarming da parte degli operatori

Le attuali assegnazioni in banda 900 MHz sono rappresentate graficamente nella Figura 1 qui sotto che evidenzia chiaramente le criticita' sopra esposte.

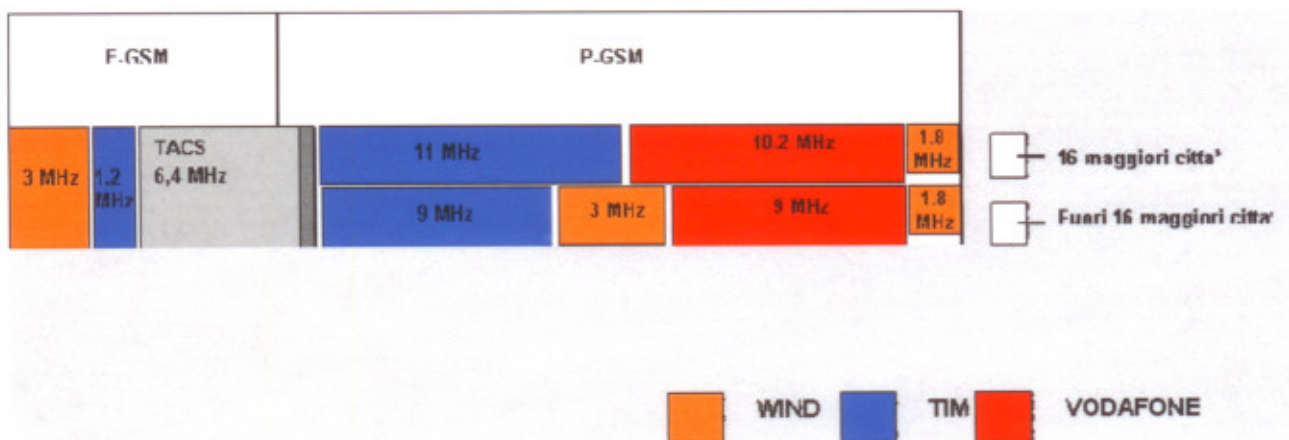


Figura 1: attuale situazione banda 900MHz

La definizione del quadro regolamentare per tale banda richiederà, quindi, un intenso lavoro di studio ed analisi che dovrà coinvolgere attivamente gli operatori interessati per massimizzare i benefici e ridurre al minimo i costi e potenziali disservizi per la clientela esistente e gli operatori stessi.

In questo ambito, Vodafone condivide gli obiettivi generali dell'AGCom sulla riorganizzazione della banda che possono essere sintetizzati come segue:

- Eliminare la frammentazione della banda dello spettro
- Introdurre la possibilità di effettuare il refarming
- Garantire il livello di servizio all'utenza
- Mantenere un equilibrato contesto competitivo

Vodafone condivide solo in parte, però, le proposte dell'Autorità su come procedere alla riorganizzazione della banda. La scrivente Società concorda che la soluzione ottimale dovrà passare attraverso un accordo che coinvolga i soggetti, ma l'eseguita di spettro e l'attuale intenso utilizzo della stessa lasciano prevedere che il raggiungimento di tutti gli obiettivi possa avvenire solo attraverso una riorganizzazione basata sull'intera banda.

L'ipotesi delineata nella proposta dell'Autorità di prevedere un accordo tra gli operatori per liberare due blocchi di 5 MHz da assegnare successivamente tramite un'asta non è praticabile, almeno nel breve/medio termine perché di fatto permette il refarming ai soli operatori che otterranno le frequenze aggiuntive (di fatto Wind e H3G).

Vodafone, e presumibilmente anche TIM, non potranno, con le frequenze che rimarranno a loro disposizione (10 MHz ognuno), effettuare il refarming e contemporaneamente gestire il traffico della clientela solo GSM. Lo standard UMTS prevede, infatti, canali di circa 5 MHz. Al momento la banda a disposizione di Vodafone e TIM è interamente utilizzata ed il passaggio ai 10 MHz corrisponderebbe ad una riduzione dell'attuale assegnazione per Vodafone nelle grandi città e una riduzione della banda disponibile per TIM su tutto il territorio nazionale. I due operatori non potranno effettuare il refarming prima di aver liberato i 5 MHz di banda. Tale attività richiederebbe lo spostamento di circa metà del traffico dalla rete GSM 900 alla rete UMTS o la realizzazione di un considerevole numero di siti GSM, operazione antieconomica ed inefficiente tenendo conto che tale tecnologia sarà soppiantata nel lungo termine dall'UMTS.

Lo spostamento di metà del traffico è un'operazione che richiederà molti anni tenuto conto che pur assistendo ad una crescita esponenziale del traffico sulla rete UMTS, non si assiste ad una

diminuzione del traffico sulla rete GSM, ma ancora ad un, seppur graduale, incremento. La tavola qui sotto (fig. 2) fornisce i dettagli sui livelli di traffico (consuntivi e previsioni) sulla rete GSM.

[Omissis]

Figura 2: Traffico rete GSM

La continua crescita del traffico anche sulla rete GSM deriva dalle politiche di riduzione dei prezzi che, grazie all'elasticità della domanda, portano ad un aumento dei volumi solo in parte bilanciato dalla riduzione del numero dei clienti che utilizzano solo la rete GSM. Conseguentemente, una riduzione del traffico GSM tale da permettere la liberazione su tutto il territorio di 5 MHz, potrebbe avvenire solo nel lungo termine. Paradossalmente, tale processo verrebbe accelerato dallo sviluppo dell'UMTS 900 che renderebbe la copertura UMTS più estesa nelle aree rurali e con una migliore penetrazione indoor in quelle urbane, e quindi più appetibile alla clientela, diminuendo la domanda sulla rete GSM.

Inoltre, l'ipotesi di una gara per l'assegnazione delle frequenze "con una riserva prioritaria per quegli operatori che necessitano di risorse aggiuntive nell'ottica di un riequilibrio della banda assegnata a tutti gli operatori mobili" rappresenterebbe una discriminazione nei confronti di TIM e Vodafone che difficilmente potrebbe considerarsi compatibile con i principi di assegnazione e gestione delle frequenze previsti dal Codice ed in particolare l'art. 29.1 lett. d) che richiede procedure "basate su criteri di selezione obiettivi, trasparenti, proporzionati e non discriminatori." La procedura proposta che permette la partecipazione a soli due soggetti per l'acquisizione di due blocchi di frequenza non sarebbe una procedura di selezione competitiva, ma si potrebbe definire un'assegnazione diretta ai due soli partecipanti ammessi alla gara.

Ne consegue la necessità di ricercare una soluzione su più fasi che tenga conto della situazione di partenza degli operatori che hanno già reti GSM operative e dell'obiettivo finale di riequilibrare l'assetto frequenziale. La proposta dell'AGCom che di fatto vedrebbe gli operatori che avranno in parallelo reti GSM 900 e UMTS 900 assegnatari di 10 MHz e l'operatore solo UMTS assegnatario di 5 MHz sarebbe accettabile solo nel lungo termine (circa nel 2014/2015) quando la clientela GSM dovrebbe essere ormai residuale.

Nel breve/medio termine, dovrà essere definita una fase intermedia che tenga conto del maggior numero di clienti che Vodafone e TIM devono gestire per ogni MHz di frequenza disponibile. La tavola che segue illustra chiaramente che la previsione di parità di spettro tra Vodafone, TIM e Wind oltre all'assegnazione di un ulteriore canale ad H3G sarà possibile solo nel lungo termine e che nel breve e medio termine Vodafone e TIM dovranno continuare ad avere una maggiore porzione di spettro.

	Numero clienti a fine 2006 (milioni) ⁴	Numero MHz in banda 900 ⁵	Milioni di clienti gestiti per MHz in banda 900
TIM	32,48	10,6	3,06
Vodafone	26,21	9,24	2,84
Wind	14,71	7,2	2,04
H3G	7,08	-	
Totale	80,4	27,04	

Tavola 1: rapporto tra numero di clienti gestiti e MHz a disposizione

Vodafone propone pertanto un'ipotesi di riorganizzazione a partire dal 2009 che vede un consolidamento della quantità di banda per TIM, un leggero aumento per Vodafone e l'assegnazione di frequenze ulteriori sufficienti per un canale UMTS all'interno delle principali città a Wind e all'esterno di tali città ad H3G. Il grafico della Figura 3 esemplifica tale ipotesi.

Wind utilizza le frequenze dentro le principali città¹

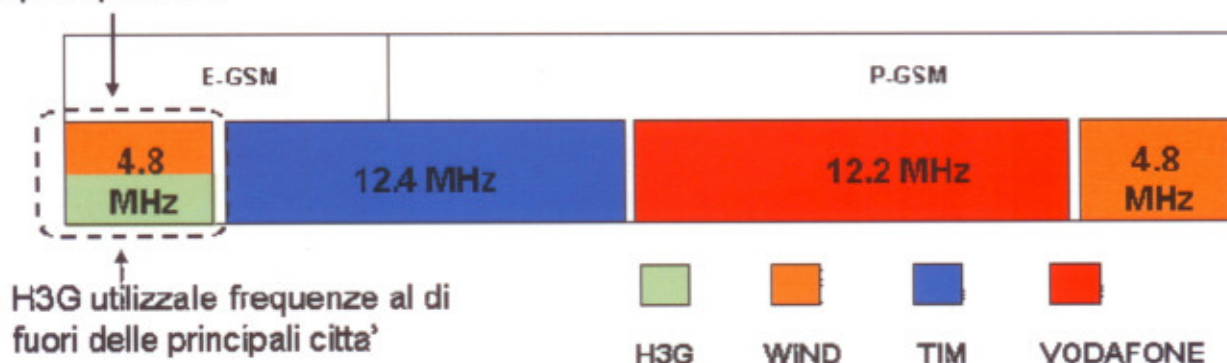


Figura 3: ipotesi di riorganizzazione banda a breve termine (~2009)

⁴ Fonte: relazione annuale AGCom (2007)

I dettagli della proposta, le tempistiche, l'identificazione delle città ed eventuali fasi intermedie potranno poi essere definiti in un apposito tavolo tecnico con la partecipazione di tutti gli operatori, dell'Autorità e del Ministero delle Comunicazioni. I risultati del gruppo di lavoro saranno poi riassunti in un possibile nuovo accordo procedimentale sottoscritto da tutti i partecipanti.

I vantaggi della proposta sono i seguenti:

- accelerato processo di refarming
- flessibilità per gli operatori nel decidere quando avviare il refarming
- efficiente utilizzo delle frequenze
- minimizzazione dei disservizi per la clientela

Si condivide invece la proposta di rimuovere il tetto massimo di 25 MHz per operatore al fine di permettere a tutti gli operatori di partecipare al processo di riorganizzazione e rassegnazione delle frequenze. Tale vincolo era infatti puramente arbitrario senza un effettivo fondamento tecnologico.

Con riferimento alla durata dei diritti d'uso assegnati agli operatori, si condivide l'ipotesi di allineare la scadenza dei diritti d'uso delle frequenze a 900 e 1800 MHz a quella dei diritti d'uso per la banda 2100 MHz (licenze UMTS). Tale processo dovrà essere coordinato con quello previsto dalla Legge 40/2007 che fornisce agli operatori la facoltà di prolungare i propri titoli autorizzatori per un periodo di 15 anni previa presentazione di un dettagliato piano tecnico finanziario che sarà sottoposto al vaglio del Ministero delle Comunicazioni e dell'Autorità.

Una questione essenziale per Vodafone è l'assegnazione del diritto al refarming non appena i vincoli comunitari (abrogazione direttiva GSM) saranno rimossi sia nell'ipotesi di un accordo tra i gestori, sia nell'eventualità che un accordo tra gli operatori risulti impossibile. Vodafone ritiene che anche nel secondo caso tutti gli operatori debbano avere automaticamente il diritto al refarming previa revisione del relativo diritto d'uso da parte del Ministero delle Comunicazioni. Altrimenti, il principio della non discriminazione non sarebbe rispettato. Inoltre, il divieto al refarming risulterebbe incompatibile con le indicazioni della futura Decisione comunitaria sul refarming.

⁵ Media pesata tra frequenze disponibili dentro e fuori le 16 città principali (20% della popolazione all'interno delle 16 città e 80% al di fuori)

In sintesi, si concorda con il principio della necessita' di ricercare un accordo tra gli operatori, ma senza il vincolo di dover destinare le frequenze liberate ad un'asta che non garantirebbe la necessaria flessibilita' per un utilizzo ottimale della banda a 900 MHz.

2. Banda di frequenze a 1800 MHz: ri-definizione del quadro regolamentare

L'attuale situazione frequenziale della banda 1800 MHz presenta minori criticita' rispetto alla banda 900 MHz. Esistono infatti 2x20 MHz non assegnati oltre i 5 MHz che Wind utilizza temporaneamente nelle 16 maggiori citta' dove non ha i canali aggiuntivi in banda 900 MHz. Tali frequenze dovranno essere restituite nel caso di assegnazione di ulteriori canali a Wind nell'ambito dell'eventuale accordo tra gli operatori sulla banda a 900 MHz. La Figura 4 rappresenta graficamente le attuali assegnazioni.



Figura 4: attuale situazione banda 1800 MHz

Anche per la banda 1800, l'ipotesi proposta dall'Autorita' di riservare parte della banda non e' accettabile. Le frequenze a 1800 MHz sono al momento utilizzate come banda di capacita' nella rete GSM. Gli operatori GSM non installano apparati di rete GSM 1800 su tutti i siti della rete radio, ma solo su quelli che presentano criticita' da un punto di vista di gestione del traffico. Cio' al fine di ottimizzare gli investimenti. Tale banda potrebbe, quindi, essere particolarmente utile nel breve e medio termine a supporto del processo di refarming della banda 900.

Inoltre, ipotesi di refarming del 1800 per l'offerta di servizi UMTS 1800 sono ancora lontane nel tempo a causa dello scarso interesse a sviluppare apparati e terminali che potranno operare su tali frequenze con l'UMTS. Gli sforzi dei costruttori di apparati e terminali si stanno concentrando sull'UMTS 900, mentre l'UMTS 1800 sara' considerato solo in una fase successiva.

Sarebbe paradossale, quindi, limitare l'accesso ad ulteriori frequenze a 1800 MHz da parte degli operatori che ne avrebbero piu' bisogno, per riservare banda ad un potenziale nuovo entrante o ad H3G che potranno utilizzare lo spettro solo nel lungo termine per l'UMTS 1800. Per quanto riguarda H3G, e' molto probabile che le eventuali frequenze aggiuntive non verranno mai utilizzate tenendo conto che e' gia assegnataria di 2x15 MHz in banda 2100 MHz e secondo l'ipotesi proposta per la banda a 900 MHz potrebbe ottenere 2x5MHz aggiuntivi inizialmente al di fuori delle principali citta' e nel lungo termine su tutto il territorio nazionale. La proposta di una gara con frequenze riservate sarebbe quindi un grave spreco di risorse scarse e determinerebbe una distorsione competitiva.

L'ipotesi piu' ragionevole e' quindi prevedere una procedura aperta a tutti gli operatori esistenti e nuovi entranti senza limitazioni ingiustificate.

Un ulteriore aspetto da tener presente nella valutazione delle alternative regolamentari riguarda i costi di liberazione delle frequenze che saranno stimati e richiesti dal Ministero della Difesa per accettare lo spostamento di banda. Tali costi dovranno essere definiti preventivamente ad ogni ipotesi di assegnazione al fine di permettere le opportune valutazioni agli operatori.

Come per la banda 900, anche in questo caso dovra' essere previsto per gli operatori il diritto al refarming su tutte le frequenze 1800 MHz. I singoli operatori decideranno poi sulla base degli sviluppi tecnologici e di mercato quando e su quali frequenze implementare il refarming nel rispetto dei vincoli tecnici legati alla gestione delle interferenze tra gli operatori come previsto dagli studi in ambito CEPT. Non e' quindi necessario o opportuno prevedere ex-ante un piano di refarming da sottoporre all'Autorita' che rischierebbe di vincolare gli operatori senza apportare vantaggi in termini di gestione delle interferenze.

L'ultimo aspetto riguarda i 5 MHz attualmente assegnati a Wind che dovranno essere restituiti non appena tale operatore otterra' le frequenze aggiuntive sulla banda 900 MHz in linea con quanto previsto dalla relativa determina ministeriale di assegnazione della banda.

3. Condizioni tecniche per il refarming delle bande a 900 MHz e 1800 MHz

Le condizioni tecniche per il refarming delle bande a 900 MHz e 1800 MHz sono state definite nel dettaglio nei Report 82 e 96 recentemente approvati dalla CEPT⁶. In tali documenti sono contenute tutte le soluzioni ed alternative tecniche per permettere il mantenimento delle interferenze ad un livello trascurabile salvaguardando le prestazioni dei sistemi. La futura decisione dell'AGCom potrà quindi far riferimento direttamente a tali report per gli aspetti di compatibilità tra GSM e UMTS.

Il principale vincolo di compatibilità evidenziato in tali documenti è la raccomandazione a mantenere una distanza di almeno 2.8 MHz tra una portante UMTS e la più vicina portante GSM. Tale distanza, che potrebbe costringere alla previsione di inefficienti bande di guardia, può essere ridotta tramite un adeguato coordinamento tra i sistemi. Tale coordinamento sarà negoziato tra gli operatori interessati. Al fine di evitare possibili comportamenti anticompetitivi volti a ritardare in maniera strategica l'introduzione del refarming, la futura decisione dell'Autorità dovrà prevedere l'obbligo per gli operatori a negoziare in buona fede i necessari accordi di coordinamento. Inoltre, Vodafone ritiene opportuno definire un'apposita procedura di risoluzione delle eventuali controversie presso la stessa Autorità.

Per quanto riguarda la necessità di garantire la tutela dell'utenza, Vodafone condivide gli obiettivi dell'Autorità, ma non ritiene opportuno prevedere l'approvazione ex-ante dei piani di refarming da parte del regolatore. La garanzia di un livello adeguato di servizio è infatti nell'interesse stesso degli operatori, ma l'obbligo di presentare preventivamente piani dettagliati rappresenterebbe un ulteriore onere, anche amministrativo, che potrebbe portare a ritardi nell'offerta dei nuovi servizi e ridurre la flessibilità per gli operatori. La concorrenza nel mercato e le differenti scelte tecnologiche garantiranno, comunque, la continuazione dell'offerta di servizi GSM finché vi saranno clienti che richiederanno tali servizi.

A tal fine potrebbero essere previsti dei momenti di verifica dei livelli di traffico sulle reti GSM prima delle varie fasi di riorganizzazione e liberazione dello spettro già concordate al fine di valutare

⁶ ECC Report 082 "Compatibility study for UMTS operating within the GSM 900 and GSM 1800 frequency bands" del maggio 2006 e ECC Report 096 "Compatibility between UMTS 900/1800 and systems operating in adjacent bands" del marzo 2007;

eventuali posticipi nel caso in cui il traffico non fosse diminuito o anticipi nell'ipotesi in cui esistesse capacita' disponibile per accelerare il processo.

4. Riassegnazione dei blocchi di frequenza nella banda a 2.1 GHz

La riassegnazione dei canali in banda 2100 MHz restituiti da IPSE e' per Vodafone l'obiettivo piu' urgente nell'ambito della revisione del quadro regolamentare delle frequenze. La crescita esponenziale del traffico dati generato sulla rete 3G di Vodafone conseguente al lancio del servizio di larga banda mobile (HSDPA) avra' l'effetto di saturare l'attuale capacita' della rete 3G nei prossimi mesi.

[Omissis]

In sintesi, la mancanza di adeguate risorse frequenziali costituisce una barriera per lo sviluppo dei nuovi servizi 3G, che penalizza l'innovazione tecnologica e la diffusione della banda larga. L'unica soluzione e' che l'Autorita' garantisca l'avvio delle procedure di assegnazione aperte nel piu' breve tempo possibile.

La proposta dell'Autorita' di attribuire le frequenze ex-IPSE in tempi brevi e' quindi certamente condivisibile a patto che venga rimosso il vincolo che non permette la partecipazione degli operatori 3G esistenti alla procedura di assegnazione di due blocchi di frequenza su tre. L'ipotesi di riservare due canali su tre ad un potenziale nuovo entrante e' infatti inaccettabile perche' rischia di fermare lo sviluppo dei servizi 3G in Italia. Come sopra descritto, Vodafone e probabilmente anche TIM e Wind in tempi piu' lunghi non avranno capacita' sufficiente a gestire la crescita del traffico e potrebbero essere costretti a ridurre la promozione dei servizi dati.

Inoltre, vi e' il serio rischio di assistere a comportamenti speculativi da parte di soggetti interessati ad acquisire le frequenze riservate ad un prezzo inferiore a quello di mercato (la mancata partecipazione degli operatori esistenti deprimerebbe il valore delle frequenze) per poi rivenderle successivamente ad un prezzo maggiore agli attuali operatori 3G che ne hanno bisogno per aumentare la capacita' della propria rete. E' infatti poco credibile, allo stato attuale, che un nuovo soggetto entri sul mercato con l'obiettivo di costruire una nuova infrastruttura UMTS. Cio' avrebbe

l'effetto di ritardare l'effettiva disponibilit  delle frequenze per gli operatori che ne hanno effettivamente bisogno oltre a generare una perdita di introiti per lo Stato.

La procedura di assegnazione dovr  essere aperta a tutti i soggetti interessati (operatori esistenti o nuovi entranti) in modo tale da allocare le risorse frequenziali agli utilizzi pi  efficienti senza precludere l'eventuale entrata sul mercato di un nuovo operatore.

Vodafone propone di suddividere le frequenze ex-IPSE attualmente nella disponibilit  del Ministero delle Comunicazioni in tre blocchi da 2x5 MHz (ampiezza del canale UMTS). L'AGCom assegna un valore pre-fissato ai tre blocchi di spettro (es. attualizzazione del contributo frequenze previsto dal Codice) e richiede agli operatori esistenti ed a potenziali nuovi entranti una dimostrazione di interesse nell'ottenimento delle frequenze. Gli operatori esistenti possono richiedere un massimo di un blocco di frequenze, mentre eventuali nuovi entranti possono richiedere fino a due blocchi. Nel caso in cui il totale delle richieste risultasse pari o inferiore a tre, le frequenze sarebbero assegnate automaticamente al prezzo prefissato. Se, altrimenti, il numero di richieste fosse superiore a tre si indirebbe un'asta con rilanci multipli e base d'asta pari al prezzo prefissato.

Oltre ai tempi ridotti, il vantaggio di tale procedura sarebbero gli introiti certi per lo Stato e la possibilit  per eventuali nuovi entranti di partecipare alla gara di assegnazione pur non escludendo a priori degli operatori esistenti.

Un ulteriore aspetto riguarda la previsione per gli operatori gi  titolari di frequenze nella banda 2.1 GHz di un obbligo ad accettare una riorganizzazione della banda per permettere a tutti gli operatori di avere a disposizione bande contigue. La frammentazione della banda determina, infatti, una rilevante inefficienza nell'utilizzo delle frequenze. Gli operatori assegnatari delle nuove frequenze provvederanno ovviamente a rimborsare i costi vivi derivanti dalle modifiche tecniche.

Un'ultima questione che Vodafone intende affrontare nel presente documento riguarda i ricorsi pendenti sulle frequenze ex-IPSE. Vodafone ritiene che tale spettro   attualmente nella piena disponibilit  del Ministero delle Comunicazioni, per effetto del provvedimento di revoca della licenza UMTS, la cui piena legittimit    stata confermata da sentenza esecutiva del TAR Lazio, sez. III-ter, n. 7509 del 25 agosto 2006, la cui efficacia non   stata sospesa; si tenga presente che

il ricorso di Ipse al Consiglio di Stato avverso la citata sentenza non costituisce in ogni caso motivo ostativo alla riassegnazione delle frequenze. Infatti, da un lato le probabilità che il ricorso possa essere accolto sono percentualmente assai basse (si tratta di mera riproposizione dei motivi di ricorso già fatti valere al TAR e analiticamente respinti dalla sentenza di primo grado); dall'altro appare dirimente la circostanza che la stessa Ipse si sia detta disinteressata ad un loro uso, avendo formalmente dichiarato per iscritto al Ministero di aver definitivamente dismesso ogni attività di realizzazione di una rete radiomobile, sicché, a tutto concedere, la vicenda potrebbe al più risolversi in una (allo stato del tutto improbabile) condanna ad un reintegro di tipo patrimoniale, rispetto al quale le somme che lo Stato incasserebbe dalla riassegnazione delle frequenze costituirebbero la migliore e più solida garanzia.